

FONDERIE LIMONE

I classici sono come specchi riflettono sguardi di un'epoca

GABRIELE VACIS

Dal 2018 al 2021 ho diretto la Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino. La prima volta che ho insegnato alla "Paolo Grassi", la storica scuola del Piccolo Teatro di Milano, era il 1987. Gli allievi avevano pochi anni meno di me, ero un fratello maggiore, per loro. I ragazzi che sono entrati alla scuola dello Stabile nel 2018 sono nati tra il 1996 e il 1999. Potrei quasi essere il loro nonno. Nel frattempo, poi, è cambiato il mondo. Quando si sono diplomati, nel 2021, hanno deciso di fondare una compagnia: Potenziali Evocati Multimediali (Pem) e hanno voluto che fossi socio anch'io. Dalla nascita di Pem abbiamo fatto "Prometeo" per il Teatro Olimpico di Vicenza e adesso "Antigone", grazie al Teatro Stabile di Torino (alle Fonderie Limone di Moncalieri dal 10 al 22 gennaio). Un gruppo di ventenni che fanno i classici. E non classici a caso, Prometeo che è lo scontro tra le generazioni primordiali, e Antigone che è conflitto tra padri e figli e tra fratelli. Antigone, nel corso dei secoli, dei millenni, è stata il simbolo della rivoluzione ma anche della conservazione più oscurantista. Negli ultimi anni, per esempio, era di moda prendere le parti di Creonte: Antigone

potrebbe essere la sorella di un capomafia che pretende funerali con fuochi d'artificio per il fratello assassinato e Creonte il giudice che nega l'autorizzazione. All'epoca dei tragici, nel quinto secolo avanti Cristo, in Grecia, stavano inventando la democrazia. Ed Antigone potrebbe essere l'erede di un'aristocrazia che difende antichi privilegi di fronte al nuovo che avanza. E' comprensibile che gli anni appena passati chiedessero legalità dopo decenni di leggi "ad personam", che facessero il tifo per la ragion di Stato, che è Creonte. Per contro, quando io avevo l'età dei ragazzi che saranno in scena in "Antigone e i suoi fratelli", ribellarsi era giusto! Com'era giusto per i genitori della mia generazione, che andavano in montagna a fare i partigiani quand'erano ancora adolescenti. Sono questo i classici, comprendono le cose e il loro contrario, contengono i paradossi, sono specchi che riflettono gli sguardi di un'epoca.

Dopo mesi di lavoro sul testo di Sofocle, ma anche sui "prequel" di Eschilo e sui "sequel" di Euripide, l'idea che ci siamo fatti è che Antigone è soprattutto una donna che rivendica sentimenti diversi dal patriarcato tossico che sta dando prova della propria arroganza, ma anche della propria inadeguatezza al presente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANDREA MACCHIA

